babel

Diritti e uguali opportunità nel mondo

"La povertà non è scritta negli astri, il sottosviluppo non è frutto di un oscuro disegno di Dio"

Eduardo Galeano

N° 1 /2012
COSPE news
ANNO XIV

LE CREPE DEI GIGANTI

Brasile e Cina, insieme agli altri paesi "Brics", sono i nuovi colossi dell'economia mondiale. Ma il turbo messo al Pil non ha sciolto i nodi di squilibri e diseguaglianze

babel — Periodico di informazione del COSPE — Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Firenze

NUOVI PADRONI

di **Fabio Laurenzi** – laurenzi@cospe-fi.it

FABIO LAURENZI
Presidente COSPE

Si legge Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e si scrive Brics, un acronimo che potrebbe essere la marca di una azienda di materiali da costruzione e che invece ormai da qualche anno campeggia nei titoli dell'informazione di tutto il mondo quando si parla di economia mondiale e di relazioni internazionali. **Perché questi 5 Paesi sono i nuovi protagonisti**, nel caso della Cina veri e propri dominatori, dello scenario economico mondiale: tassi di crescita del Prodotto Interno Lordo che è da 4 a 10 volte quello dei Paesi europei, bilance commerciali in netto attivo, miraggio delle economie occidentali per nuovi mercati di sbocco o di mercati del lavoro deboli dove delocalizzare le produzioni. Questi Paesi sono detentori, nei loro portafogli finanziari, di quote di debito pubblico di Paesi occidentali, in primis gli Stati Uniti, tali da influenzarne le scelte. Hanno anche un ruolo detrminante nelle assise internazionali delle istituzioni finanziarie e nelle conferenze – come quella recente sul clima – dove perseguono il proprio interesse nazionale e chiedono di pesare nella stanza dei bottoni. **Ma i paesi Brics sono anche lo specchio di tutte le contraddizioni**, i compromessi e le incoerenze del modello che sovrintende lo sviluppo dei Paesi e le relazioni internazionali tra Paesi o tra aree diverse del mondo. E forse rappresentano anche, per molti, una speranza delusa. Questi Paesi, seppur in misura diversa, sono infatti attraversati da gravissimi squilibri economici e sociali e da palesi violazioni dei diritti fondamentali. Basti pensare alla situazione delle libertà civili, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente in Cina, in Russia ed in India, ai milioni di ettari di terreno destinati in Brasile alla produzione degli agrocombustibili e sottratti alla produzione di cibo. Ma anche se guardiamo all'azione internazionale di questi Paesi il panorama che si presenta è alquanto fosco. I Paesi Brics si sono dotati degli strumenti indispensabili per giocare e vincere secondo le regole del modello che regolamenta l'economia e le relazioni internazionali: sono infatti indiane, brasiliane, cinesi, russe e, in misura minore, sudafricane le multinazionali, private o pubbliche a seconda dei casi, che si aggiungono al saccheggio dell'Africa, accaparrandosi terre, materie prime e mercati, riservando ad altri ciò che in altre fasi storiche è stato riservato loro. Contribuendo così, nello specifico, a fare sì che l'Africa produca ciò che non consuma e consumi ciò che non produce. **Per questo si può dire che alcuni dei Paesi Brics hanno deluso le aspettative** di chi sperava che l'affermarsi di nuovi Paesi emergenti potesse contribuire non solo a mettere in discussione lo strapotere dei soliti noti ma anche quel modello richiamato sopra e che invece li vede adesso nuovi padroni.

IN REDAZIONE

N° 1 /2012
COSPE news
ANNO XIV

Reg. Trib, di Fi n.4274 del 2/11/92

Direttrice responsabile:
Pamela Cioni

Caporedattore:
Ernesto Pagano

In redazione:
Fabio Laurenzi, Erika Farris, Marco Lenzi, Gianni Toma

Hanno collaborato:
Camilla Bernacchoni, Marco Marigo, Eleonora Migno, Maria Omodeo, Lorenzo Palloni

Fotografie:
per gentile concessione di © Contrasto; per gentile concessione di Kebler Berto (*pagina 11*); Birdhead, Xin Cun, stampa fotografica Epson, 2006, courtesy: Shanghart Gallery, Shanghai (*pagina 14*); Archivio COSPE (*pagina 5*).

Ritratti Illustrati:
Gianpiero Donno
mail_gd@alice.it

In copertina:
Emiliano Mancuso, *Brasilia* (Brasile), 2008 / © Contrasto

Progetto grafico:
Francesco Piarulli

COSPE Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti – è un'associazione privata, laica e senza scopo di lucro. Fin dalla sua nascita nel 1983, opera nel sud del mondo, in Italia e in Europa per il dialogo interculturale, lo sviluppo equo e sostenibile, i diritti umani, la pace e la giustizia tra i popoli. COSPE è oggi impegnato nella realizzazione di 190 progetti in 33 paesi nel mondo.

Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
www.cospe.org

IL SOLE IN TERRAZZA

SOMMARIO

DALLE STELLE ALLE STALLE

Nel firmamento economico mondiale ormai brillano i nuovi Paesi: Brasile, Russia, India, Cina e la new entry, il Sudafrica e sono pronte per il tavolo dei Grandi. Con il loro Pil in crescita i sei spazzerebbero già via quasi tutti gli attuali G(randi). E l'Italia sarebbe proprio tra i primi a scivolare nei PIIGS (letteralmente "maiali") acronimo dispregiativo per indicare economie cadenti: Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna. È stato coniato da giornalisti economici inglesi. Gentlemen, si sa. **(pc)**

argomenti

CINA E SVILUPPO

• Ricerca a Prato? è made in China

di **Ernesto Pagano**

L'ESPERTA

• Guardare con tubo e punteruolo

di **Maria Omodeo**

CULTURA

• New village

di **Marco Lenzi**

a margine

SCAMBIANDO S'IMPARA

SALVIAMO I MIAO

IL CIRCO DE TODO MUNDO

BRIC NEWS

a colpo d'occhio

› **La potenza (scientifica) del dragone**

DOSSIER

di **Pamela Cioni** / *fotografie* **Contrasto**

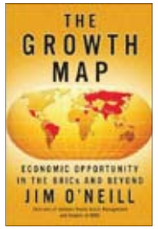
graphic review

ritratti

•◊• •◊• •◊• •◊• •◊• •◊• •◊•
— *intervista*

di **Camilla Bernacchioni**

Le recensioni di **babel**



The Growth Map Economic Opportunity in the BRICs and Beyond; Jim o'Neill, Penguin / Portfolio; Dicembre 2011, € 26.52

Germogli di società civile in Cina a cura di Renzo Cavalieri e Ivan Franceschini, Francesco Brioschi editore; Milano, 2010, 230 pagg, € 19.00

1

2

1. Tommaso Bonavenura, Beijing, Marzo 2008
2. Maria Omodeo, archivio COSPE

RICERCA A PRATO? È MADE IN CHINA

— IN CANTIERE UN POLO D'INNOVAZIONE ITALO-CINESE SUL TESSILE. E IL VENTO DELLO SVILUPPO SOFFIA DA PECHINO

di **Ernesto Pagano** er.pagano@gmail.com

Italia fanalino di coda in ricerca e sviluppo? Tranquilli, ci aiuta la Cina. Lo scorso novembre a Firenze, tra flash di fotografi e telecamere, il presidente della regione Enrico Rossi e il viceministro cinese della Scienza e della Tecnologia, Cao Janlin, firmavano sorridenti un accordo per la creazione a Prato di un centro di ricerca comune italo-cinese. Obiettivo: lo sviluppo di nuovi materiali (tessili), di prodotti e processi con ridotto impatto ambientale "che garantiscano risparmio energetico, sicurezza dei prodotti e libera circolazione delle merci".
Una nuova epoca di cooperazione è iniziata, con Pechino che fa la parte del leone, col portafoglio pieno e i cervelli (tutt'altro che in fuga) carichi di idee. Wenzhou – Prato: la strada dei primi migranti che all'inizio degli anni '90 arrivarono nel capoluogo toscano ad aprire i primi laboratori di confezione d'abiti viene ripercorsa, a distanza di 20 anni, con prospettive "ribaltate": la Wenzhou Garment Development Co. arriva in Toscana per cooperare allo sviluppo di nuove tecnologie e cercare nuovi mercati. A sostenerla una Cina tutta proiettata verso l'innovazione. Basti pensare che nel 2011, tra settore pubblico e privato, Pechino ha investito oltre 150 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo, una cifra che la rende seconda solo agli Stati Uniti.
Il centro di ricerca italo-cinese di Prato per ora è solo un progetto sulla carta, ma è già il prisma attraverso cui scomporre alcuni falsi miti, primo fra tutti, quello che vorrebbe la Cina come un grande inquinatore mondiale insensibile al tema della sostenibilità ambientale. "La Cina risulta uno dei paesi al mondo con la maggiore propensione alla ricerca e lo sviluppo di tecnologie verdi", dice entusiasta Vinicio Biagi, dirigente progetti speciali presso la regione Toscana. E in effetti i numeri parlano chiaro. Nello scorso piano quinquennale (2006 - 2010), il governo cinese si è posto l'obiettivo di ridurre del 20 per cento entro il 2020 le emissioni di gas serra. Nel 2009, in piena crisi economica globale, il governo ha più che raddoppiato i fondi per rafforzare le sue industrie chiave (tra cui quella tessile), passando da 420 a 925 mila miliardi di yuan, uguali a circa 63 miliardi di dollari. Di questi, circa un sesto sono stati stanziati per innovazione, riduzione di gas serra, risparmio energetico e salvaguardia ambientale, come si legge nell'ultimo science report dell'Unesco. "Il tema della sostenibilità ambientale è molto interessante, anche dal punto di vista economico – continua Biagi – perché l'idea è quella di un centro che parta dalla ricerca sul tessile, ma sia proiettato a diversificare le attività economiche a livello locale e a dare nuove prospettive di sviluppo a quest'area della Toscana". Prospettive che però hanno creato qualche preoccupazione. Riccardo Marini presiede l'Unione degli Industriali Pratesi e non vuole che i cinesi "facciano propria" una delle attività di produzione per cui Prato è famosa: il cardato rigenerato. "È una tecnica di lavorazione dei tessuti usati che i pratesi si trasmettono da generazioni", spiega Marini. "Imitarla è impossibile – assicura l'imprenditore – perché non è assimilabile in maniera scolastica, e la differenza la senti sotto le mani". Gli industriali pratesi guardano agli imprenditori cinesi con un misto di rabbia e ammirazione. L'attività frenetica dei laboratori cinesi ha trasformato Prato in uno dei centri propulsori dell'export dell'abbigliamento made in Italy. Il loro punto forte? "Glielo spiego in due parole – risponde Marini – costo della manodopera: se lei paga i contributi, le ferie e le malattie ai suoi dipendenti, non può permettersi di vendere un vestitino a 3 euro. La prova? Soltanto un cinese, in tutta Italia, è iscritto a Confindustria". Il motivo, secondo Marini, è che la confederazione degli industriali ha degli standard in materia di diritto del lavoro a cui gli imprenditori cinesi faticano ad adattarsi. "Dico che non c'è integrazione economica tra noi e loro", è la sintesi di Marini. Tutta colpa dei cinesi? Sembra proprio di no. "Gli imprenditori cinesi si sentono vessati: in alcuni casi giudicano incomprensibili i motivi per cui vengono fatti alcuni sequestri delle loro merci", spiega Vinicio Biagi. E tra aumenti dei controlli e crisi finanziaria, c'è chi a Prato pensa di fare il viaggio a ritroso verso il Sol Levante, dove l'economia continua a crescere con percentuali di Pil a due cifre. Ma forse la creazione del centro di ricerca sino-pratese potrebbe creare quell'integrazione che secondo Marini non c'è. In cantiere c'è infatti un centro di certificazione comune dei prodotti tessili che potrebbe spalancare ai, talvolta frustrati, imprenditori tessili italiani, le porte, finora socchiuse, del mercato cinese.

SCAMBIANDO S'IMPARA

Scambi didattici, culturali, educativi e d'amicizia. Sono quelli che da dieci anni intercorrono tra la Toscana e lo Zhejiang, la regione cinese da cui provengono molti dei cittadini cinesi residenti nella regione. "**Tutto cominciò nel 1993** quando un padre voleva che il figlio fosse bocciato – ricorda Maria Omodeo di COSPE che teneva un laboratorio bilingue cinese-italiano alla scuola elementare "Vamba" di San Donnino. Io e le altre insegnanti ci opponemmo perché in realtà il bambino aveva fatto progressi e si era ben inserito. Il padre si rimise alla nostra decisione e oggi Shandong, il figlio, si è diplomato all'istituto tecnico "Leonardo da Vinci" e fa il mestiere che sognava, il meccanico". **Risale ad allora la collaborazione con il padre di Shandong, Pan Shili, pedagogista del provveditorato di Rui'an**: "Nacque da subito l'idea di creare una rete tra scuole della zona di provenienza e di arrivo dei bambini cinesi per garantirne una continuità didattica". Da allora, grazie a molte visite incrociate di delegazioni di assessori, insegnanti e studenti, molti sono stati i successi di questa rete: protocolli ufficiali tra province e comuni italiani e cinesi, tra scuole e università e progetti finanziati dalla Regione Toscana come "Un ponte a 18 archi" che ha messo in contatto 9 scuole italiane e cinesi. Uno scambio che va avanti e che rappresenta una grande ricchezza per tutti: "**Un'esperienza – conclude Maria Omodeo – che aiuta tutti gli alunni a crescere come cittadini di un mondo che offre più opportunità**: imparare i suoni di tante lingue e le espressioni di tante culture, vivere una vita scolastica ormai senza frontiere e sviluppare la capacità di gestire con competenza ben interiorizzata quel dialogo interculturale così difficile per le vecchie generazioni." **(pc)**

Emiliano Mancuso, Prato, 2005

LA POTENZA (SCIENTIFICA) DEL DRAGONE

2114 il numero di pubblicazioni scientifiche congiunte tra Italia e Cina tra il 2004 e il 2008. Il nostro paese si colloca al 13 posto nella classifica dei partner scientifici di Pechino. In testa gli Usa, con 39428 pubblicazioni realizzate nello stesso periodo.

12,9 per cento è la quota globale di spesa in ricerca e sviluppo detenuta dalla Cina, che diventa la seconda nazione al mondo per investimenti in R&S con 153 miliardi di dollari investiti nel 2011. Al primo posto gli Usa, con 405 miliardi. L'Italia spende 19 miliardi, pari al 1.1% del Pil.

10 i miliardi di dollari investiti dal Governo Cinese nel 2009, in piena crisi finanziaria mondiale, per ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie verdi e del risparmio energetico.

1 è l'imprenditore cinese iscritto a Confindustria. Si chiama Xu Qiu Lin e ha un'impresa di produzione di pelletteria a Prato con 20 dipendenti, di cui 13 italiani.

Fonte: Unesco Science Report.

IL PARERE DELL'ESPERTA

GUARDARE CON TUBO E PUNTERUOLO

— *CAPIRE LA CINA, CON SAGGEZZA ORIENTALE*

di **Maria Omodeo** – omodeo@cospe-fi.it

MARIA OMODEO
Sinologa, responsabile COSPE area interculturalità e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Lo scrittore e critico cinese Quan Zhongshu (1910-1998) nella sua monumentale opera "I quaderni del tubo e del punteruolo" aveva l'obiettivo di bucare la superficie delle cose e guardarvi dentro, a fondo, partendo dal particolare per abbracciare il generale. Il principio di comprensione aperta che proponeva può fornirci oggi chiavi per interpretare – attraverso l'analisi di esperienze ed aspetti specifici della realtà – i mutamenti in corso in Cina e negli altri Paesi dalle nuove economie trainanti. L'attuale posizionamento nello scenario economico internazionale di queste nuove potenze economiche scuote infatti il vecchio sistema che aveva radici nei mercati nazionali che sottoscriveva un contratto sociale con la propria classe lavoratrice pur proiettandosi nei Paesi più poveri per stabilirvi i propri monopoli. Questo modello di sviluppo presupponeva un gap fra Paesi industrializzati e Paesi definiti "in via di sviluppo" e **a tanti di noi abitanti della parte giusta del pianeta** sembrava che il nostro tenore di vita fosse meritato e che quello dei Paesi poveri fosse causato da loro inettitudine. Oggi l'ineguaglianza nella velocità di sviluppo oggi avviene all'interno di quei Paesi che escono dalla povertà e che fanno tanta paura all'Occidente. Quell'ineguaglianza che abbiamo sempre accettato come inevitabile quando avveniva fra Paesi diversi, ora la definiamo aberrante perché interna ai confini di uno stesso paese. Certo, l'amico cinese che ha lasciato polemicamente il proprio Paese, dice che quando il pentolone era vuoto per tutti, c'erano meno tensioni sociali, ora che milioni di cittadini cinesi delle aree più ricche si affacciano ad una vita agiata, diventano incontrollabili sia i flussi migratori verso le città, sia le rivolte nelle campagne più povere e sottomesse. **Come ONG non possiamo che cercare di collaborare con quella società civile** che cerca di promuovere uno sviluppo equo e attento e promuovere progetti che agiscono su alcune di queste ineguaglianze e danno un'idea di come la società si riorganizza: uno di questi, ideato con le donne delle minoranze etniche delle province centro-occidentali, **punta a valorizzare l'ambiente** e la coesione sociale in aree dove le condizioni di vita sono molto dure – con alta mortalità in età giovanile e difficile accesso alla scuola, all'acqua, al cibo – partendo dalla tutela della la propria varietà culturale (linguistica, religiosa, relazionale). Un altro programma che abbiamo riguarda le zone costiere cinesi, tappa d'arrivo dei migranti dalle aree della Cina centrale, e di partenza per coloro che arrivano in Europa, gli uni come gli altri con l'obiettivo di migliorare la propria vita e quella dei propri familiari, come da sempre ha fatto chi è emigrato.

MINORANZE A RISCHIO

SALVIAMO I MIAO

di **Marco Marigo** – marigo@cospe-fi.it

La Cina presenta un' incredibile varietà culturale, artistica, linguistica, all'interno della maggioranza Han e delle altre 55 minoranze. I media cinesi esaltano le politiche a loro rivolte (come la possibilità di avere più di un figlio), e gli aspetti folkloristici. Molto meno viene detto sull''evidente distanza tra gli Han, che vivono nelle ricche province costiere, e le minoranze delle regioni continentali più povere. COSPE collabora a varie iniziative con l'associazionismo locale nelle province centrali, con le minoranze Miao, Tujia, Qiang, attraverso il progetto "Indigo", finanziato dall'UE. Il miglioramento delle condizioni di vita (il reddito medio pro capite in questi villaggi è inferiore ai 1000 dollari annui) è incentivato tramite lo sviluppo dell'artigianato tradizionale ed ha due finalità: ridurre l'emigrazione verso le grandi città (fenomeno che mina l'esistenza delle stesse minoranze), garantire l'accesso all'istruzione dei bambini. Emblematica è la situazione di Shimenkan e Sukezhai, due villaggi Miao della provincia Guizhou. Distano 12 ore di macchina dal capoluogo Guiyang, collegato con un strada che si inerpica su e giù per le montagne più coreografiche della Cina. Una recente disposizione governativa ha imposto in tutta la provincia la ricostruzione delle case contadine, ritenute insalubri, garantendo un rimborso di metà della cifra spesa. Le famiglie sono così costrette a cercare lavoro lontano dal paese per poter mettere la loro quota. Tutte le nuove case devono attenersi ad un modello vagamente "tirolese", certo non in linea con le architetture tradizionali.

Il progetto INDIGO "Sviluppo interculturale a favore delle opportunità di genere", prende il nome dalle foglie di indaco usate per una tradizionale stampa e tintura cinese e proprio nella valorizzazione delle tradizioni ha individuato un metodo efficace per migliorare la vita nelle zone rurali, in particolare delle donne delle minoranze culturali cinesi, le più svantaggiate per isolamento e discriminazione.

www.indigo-project.net

Non solo Pil

IL BRASILE E LA SFIDA DELLA CRESCITA FELICE

— Le politiche sociali nell'era post Lula, e le proposte alternative dell'economia solidale.

di **Pamela Cioni** – cioni@cospe-fi.it / *fotografie:* **Contrasto** www.contrasto.it

2

3

4

GRANDI OPERE

La deviazione del fiume San Francisco nella regione del Semiarido brasiliano (fra lo stato di Bahia e il Piaui) è la soluzione all'atavica mancanza di acqua di questa zona. Ne è convinto l'ex presidente Lula che proprio di queste zone è originario: un'immensa opera ingegneristica e idraulica permetterà al fiume di attraversare regioni adesso deserte innaffiandole di acqua e rendendole fertili. Ma il San Francisco non è il Nilo, avverte l'ingegnere Ruben Siqueira: "Questo fiume deviato, interrato, spostato perderà potenza e portata e si dovrà poi ricorrere ad altre deviazioni di fiumi minori che ne sono affluenti". Un effetto domino che causerà soprattutto disastri ambientali. Ne sono certi tutti gli abitanti del Semiarido che stanno manifestando la loro opposizione a questa megaopera (c'è anche chi ha messo in atto uno sciopero della fame come don Luiz Flavio Cappio) e che insieme ad ASA (Articolazione del Semiarido) e ANA (Agenzia Nazionale dell'Acqua) hanno fatto ben altre proposte per la conservazione e l'utilizzo dell'acqua ad uso domestico e agricolo, riuscendo negli ultimi anni anche con il sostegno della FAO e di organizzazioni non governative come COSPE a dotare questa zona di circa 300 mila cisterne per l'acqua. "Con i soldi impiegati nella deviazione del San Francisco – dice Roberto Malvezzi della Commissione Pastorale della Terra che qui lavora – riusciremmo a risolvere tutti i problemi di approvvigionamento idrico senza distruggere l'ambiente. Per altro tutte le zone "bonificate" sono già appaltate a grandi industrie e multinazionali che privatizzerebbero l'acqua senza nessuna ricaduta sulla popolazione locale".

"UN PAESE RICCO È UN PAESE SENZA POVERTÀ'"

Vista da qui la corsa del Brasile, primo in ordine di acronimo tra i Paesi Brics e secondo solo alla Cina come incremento annuale del Pil, appare un percorso a ostacoli: mentre il Governo presenta grandi piani infrastrutturali come autostrade, dighe (75 solo in Amazzonia), centrali idroelettriche, inceneritori (investimenti pari al 2% del Pil) c'è una parte della popolazione, nel Nordeste arido come in molte delle zone rurali, che ancora si trova in uno stato di povertà estrema, uno stato che non sarà migliorato da queste opere: "Sono 16 milioni ancora le persone povere in Brasile", dice Arildo Mota Lopes, presidente di Unisol (Centrale di cooperative e aziende solidali) e di Cicopa Americas (Organizzazione internazionale di cooperative artigianali, industriali e produttrici di servizi). "Una cifra – aggiunge – che un Paese ricco e moderno, come pretende di essere oggi il Brasile, non può permettersi". Nonostante le cifre raccontino di un Paese con meno conflitti sociali, con un tenore di vita in netto miglioramento per gran parte della popolazione e almeno 15 milioni di persone che sono uscite dall'indigenza grazie a programmi sociali di grande impatto come "Fome zero", la "Bolsa familia" o "Brasil sem miseria", la lotta alla povertà rimane una delle sfide di questo governo che ha coniato per l'occasione anche un nuovo slogan: "un Paese ricco è un Paese senza povertà".

ECONOMIA SOCIALE COME MODELLO ALTERNATIVO

Unisol, che conta circa 700 affiliate (tra associazioni, cooperative e imprese recuperate), è presente in 27 distretti brasiliani e nel Nordeste, insieme a organizzazioni come IRPAA, sostiene la crescita di alcune piccole imprese autogestite o cooperative e associazioni agricole a gestione familiare che fanno parte della "Rete Sabor Natural do Sertao" e producono e vendono i loro prodotti (frutta e orticole) secondo i valori e i principi dell'economia solidale: cooperazione, mutuo aiuto, dignità e rispetto delle persone. Qui, in una zona afflitta da problemi ambientali e sociali (analfabetismo e lavoro minorile) e lontana dai clamori mediatici degli ultimi governi Lula (2002-2010) e dai proclami della nuova presidentessa Dilma Roussef, prendono vita progetti di piccola ma duratura trasformazione sociale per iniziativa della società civile e si mettono in atto pratiche alternative di sviluppo. "L'economia solidale è un modo alternativo al capitalismo di pensare e praticare la crescita – dice ancora Arildo Mota Lopes – ma dobbiamo far capire che non è uno strumento a cui ricorrere solo nei momenti di crisi per risolvere il problema dell'occupazione. Prima ancora del Pil, dobbiamo conquistare le coscienze delle persone e soprattutto dei politici". L'economia solidale infatti in Brasile pur avendo visto un grosso incremento dagli anni '90 ad oggi produce 4 trilioni di reais il 5% del Pil brasiliano. Molto meno rispetto a Italia o a Canada. "Siamo ancora poco competitivi. Dobbiamo investire in formazione e innovazione". Come presidente di Unisol e Cicopa, la sfida di Mota Lopes – comunque un fedelissimo di Lula e Roussef di cui è stato compagno politico nel PT (partito dei lavoratori) – è quella di far contare sempre di più a livello politico tutto il comparto dell'economia solidale che investe molti settori dall'agricoltura alla metallurgia e comprende cooperative e aziende molto diverse tra loro: dalle piccole realtà a conduzione familiare alle grandi associazioni. "Non nego che ci siano stati dei miglioramenti: con Lula è stata istituita la SENAES (Segreteria Nazionale di Economia Solidale) all'interno del Ministero del Lavoro ed è pronto un decreto per la regolamentazione delle cooperative sociali, ma manca ancora una vera legge sul cooperativismo e possiamo fare ancora di più per garantire lavoro degno ed equo a tanti brasiliani". L'abbattimento della povertà secondo Mota Lopes passa infatti dal diritto al lavoro: "Ci sono ampie fasce della popolazione (in gran parte tra i 15 e i 29 anni e poi dai 45 ai 60) che non entrano nel mercato del lavoro o che ne sono espulse. E' a loro che dobbiamo guardare per l'inclusione sociale".

AUMENTO DEL "MERCATO INTERNO LORDO"

E riguardo all'inclusione le idee di Lopes sono in linea con le politiche messe in atto dagli ultimi governi: tra queste la "Bolsa familia", un'iniziativa che garantisce un salario minimo a ogni persona in difficoltà con l'obbligo di percorsi di formazione professionale. "E' un buon metodo – dice – perché tenta di includere le persone attraverso il lavoro e la produttività, non solo attraverso sussidi". E' proprio grazie a questi programmi sociali che, anche secondo molti osservatori internazionali,

5

è aumentato il potere di acquisto di una sempre maggiore quantità di persone che hanno fatto fiorire il mercato interno. Un esempio? L'anno scorso si sono vendute 3,4 milioni di auto, 13 milioni di tv, 14 milioni di computer e 20milioni di ferri da stiro. Non a caso Guido Mantegna, Ministro dell' Economia, nel festeggiare la performance del 2011 che ha permesso al Brasile di superare con il Pil Italia e Gran Bretagna, ha annunciato che per i prossimi anni il Paese punterà ancora di più sui consumi interni per mettersi al riparo da crisi europee e statunitensi.

6

IL PAESE DEL FUTURO ?

Lo scrittore austriaco Stefan Zweig, esiliato nel grande Paese sudamericano nel 1941, definiva il Brasile "Paese del futuro", ma per quasi 50 anni la profezia era stata sbeffeggiata dai più. Negli ultimi anni invece ci si comincia a credere anche se molte sono le sfide che rimangono sul campo: squilibri, corruzione, violenza, bassa scolarizzazione, povertà. "Le infrastrutture, la crescita diseguale – continua Lopes – sono temi spinosi che necessitano un costante dialogo tra governo e movimenti spontanei della popolazione. Di sicuro c'è la volontà di farlo, tanto che esiste un ministro preposto al rapporto con la società civile. Il futuro, anche dell'economia sociale, passa dal dialogo democratico".

CREDITI FOTOGRAFICI DOSSIER

In copertina
Emiliano Mancuso, Rio de Janeiro, 2007
2. Roberto Caccuri, Altamira (Stato del Para') Maggio 2008 **3.** Tucurui (Stato del Para'), Maggio 2008 **4.** Emiliano Mancuso, Apui (Amazzonia), Marzo 2008, **5-6-7.** Emiliano Mancuso, Rio de Janeiro, 2007.

Il ritratto

di **Camilla Bernacchioni**
camillabernacchioni@gmail.com

KLEBER CONRADO BERTO

DALLE FAVELAS AL CIRQUE DU SOLEIL

www.circodetodomundo.blogspot.com

"KA" Cirque du Soleil (the court jester) – Las Vegas, 2003

Ogni volta che torna a Belo Horizonte non manca mai l'appuntamento con gli amici e colleghi del Circo de Todo Mundo, l'organizzazione brasiliana dove ha perfezionato l'arte acrobatica e circense. Perché quella, per Kleber Conrado Berto, 28 anni, è stata la sua porta di accesso "alla vita vera". E, nel suo caso, alla ribalta. Proprio grazie al "Circo" infatti nel 2003 viene scelto tra ben 350 aspiranti, dal prestigioso Cirque du Soleil e si ritrova a Montreal con la compagnia canadese nel ruolo principale del buffone di corte nello spettacolo "KA" di cui diventa anche personaggio simbolo in manifesti, dépliant ed eventi. Dopo il Cirque du Soleil, quella di Conrado Berto è una carriera segnata da nomi come Davide LaChapelle, video e spettacoli prestigiosi. Oggi vive a Parigi dove presto tornerà sul palco con una nota compagnia.

Perché ha scelto di dedicarsi all'arte circense ?

— In Brasile o giochi a calcio o diventi un circense non ci sono molte altre possibilità per chi come me proviene da una famiglia povera.

Lei ha preferito il circo. Il suo primo ricordo del Circo de Todo Mundo ?

— Facevo Capoeira già da tempo e volevo perfezionare le arti acrobatiche. Mi allenavo in uno posto che si trovava accanto al circo. Mi notò per caso quello che sarebbe diventato il mio professore e subito mi invitò ad andare a trovarlo. Dal giorno in cui misi piede in quel luogo, era il 1999, entrai in un mondo completamente diverso.

In che senso ?

— C'erano degli artisti bravissimi, acrobati che potevano lavorare ovunque. E' lì che ho iniziato a vivere una seconda vita. Grazie al circo ho viaggiato in tutto il mondo, ho fatto spettacoli, esperienze importanti per fare questo mestiere. E' grazie a questo che ho avuto accesso a una grande compagnia come il Cirque du Soleil.

Un'esperienza che ha confermato il suo talento e le ha aperto altre porte

— Assolutamente. Da lì sono stato chiamato come ospite in spettacoli ed eventi non solo legati al mondo circense. E' stata l'occasione per confrontarmi con artisti diversi come per esempio il fotografo Davide LaChapelle che mi ha chiamato per un videoclip.

La formazione al Circo de Todo Mundo quanto ha influito nella sua carriera di artista ?

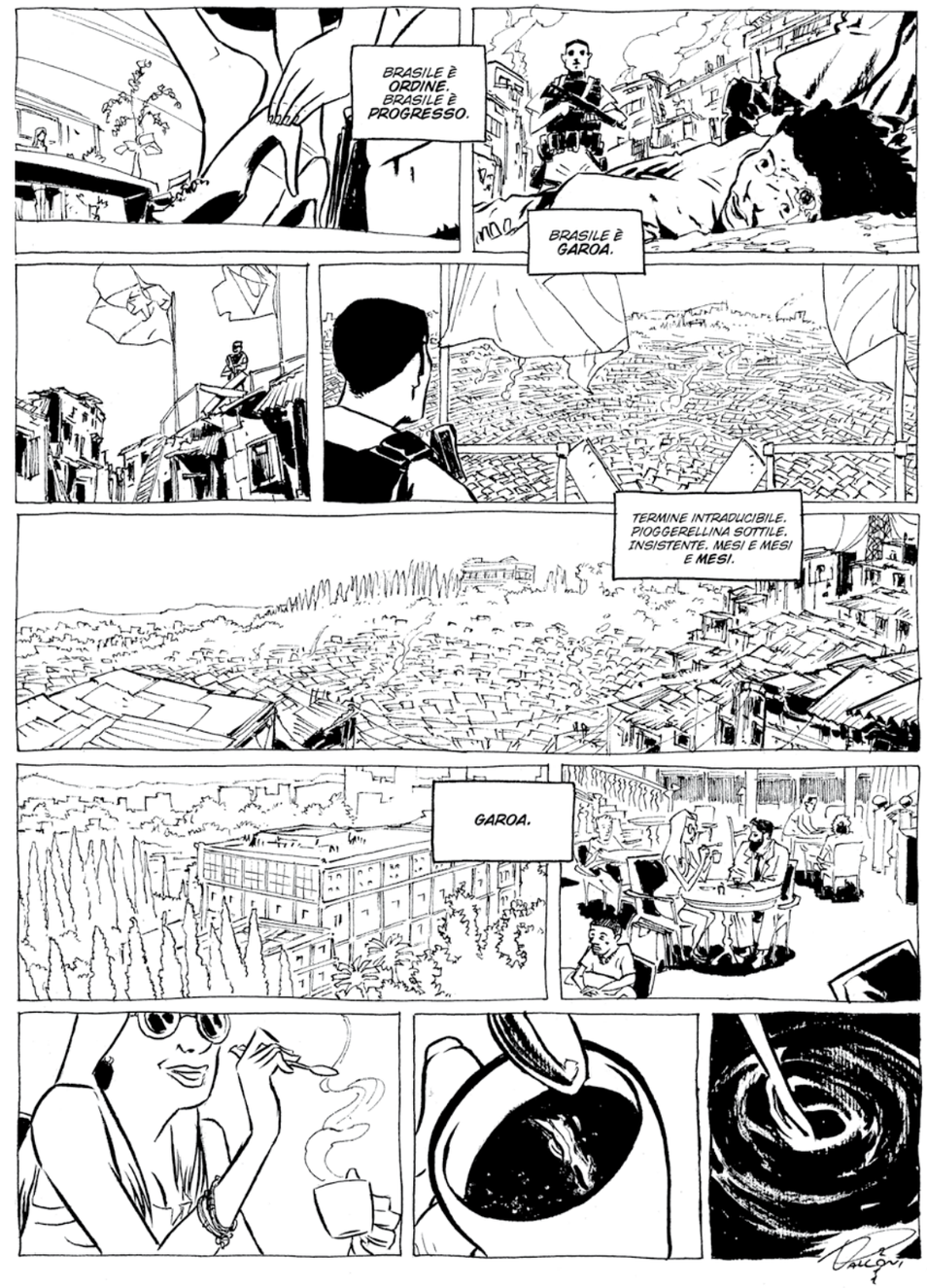
— Tantissimo. E' un vero e proprio porto verso mille destinazioni. Mi ha dato la chance di essere dove sono adesso. Il livello artistico è ancora oggi altissimo, con artisti che potrebbero lavorare ovunque ed è un peccato vedere che non tutti hanno possibilità di emergere.

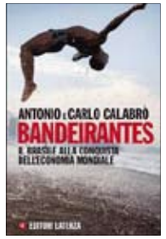
E' ancora in contatto con il Circo ?

— Più che altro con gli artisti che sono diventati amici perché anche questo è il circo: crea legami oltre che opportunità. Ogni volta che riesco a tornare in Brasile devo passarci. E' una realtà molto importante per il Brasile, per i giovani soprattutto perché l'arte può darti un futuro diverso, come è successo a me.

LORENZO PALLONI ILLUSTRA *BANDEIRANTES*

LORENZO PALLONI
Nato nel 1987 e diplomatosi alla Scuola internazionale di Comics di Firenze è fra gli autori degli albi collettivi "FASCIA PROTETTA – Storie di bambini" e "DREAMS" (DOUbLe SHOt, 2010). Inserito negli annuali internazionali "YOUNGBLOOD" 2008 e 2010, ha vinto premi come disegnatore e sceneggiatore. Ha collaborato come docente al progetto "RAR – Risate AntiRazziste" promosso da COSPE e Unione Europea. Collabora con romanzieri, autori teatrali, musicisti e dj. Il suo blog è "El Mundo Non Gira".





Bandeirantes
Il Brasile alla conquista dell'economia mondiale.

di Antonio Calabrò, Carlo Calabrò; Editori Laterza, 2011, 200 pagine, 16 euro.

La graphic review di Lorenzo Palloni illustra liberamente il capitolo "Da San Paolo a Rio, le metropoli tra simboli del lusso e favelas" in cui si raccontano alternativamente la vita lussuosa dell'alta borghesia carioca e le azioni delle UPP (*Unidade de Policia Pacificadora*) che hanno ispirato la serie tv e il film "Tropa de elite": soldati che entrano con la forza nelle favelas e riconquistano spazi delle città. Come la "presa" del Complexo di Alemao della favela Doña Marta nel novembre 2008 e l'offensiva del dicembre 2010 – sempre a Rio – che ha visto impegnati 2600 tra marines e soldati, 15 carri armati, 6 blindati m113 (usati in Iraq) e elicotteri.

L'ARTE CELEBRA I PAESI EMERGENTI

BRIC NEWS

Nuove economie emergenti, ma non solo. I Paesi Bric: Brasile, Russia, India e Cina non rappresentano soltanto la nuova potenza economica con cui fare i conti, ma uno scenario a cui guardare con interesse anche per quanto emerge a livello sociale e culturale.

A partire da questo concetto è stato ideato il ciclo "BRIC NEWS" (Arte contemporanea da Brasile, Russia, India e Cina) **inaugurato il 10 novembre 2011 al Centro per l'arte contemporanea EX3 di Firenze**.

Il termine Bric è apparso per la prima volta nel 2001 in una relazione della banca d'investimento Goldman Sachs, la quale teorizzava che i quattro Paesi, il cui il PIL pro-capite negli ultimi anni è cresciuto esponenzialmente, si troveranno presto a dominare l'economia mondiale.

Dieci anni dopo i Bric sono una realtà economica con cui le vecchie egemonie (economiche e culturali) non possono fare a meno di confrontarsi e di approfondire. Il ciclo BRIC NEWS, attraverso le opere di una selezione di artisti della nuova generazione, apre una finestra su questi Paesi.
I lavori esposti riflettono sull'incidenza dello sviluppo economico, urbano e tecnologico nella costruzione di nuove identità, sia singole che collettive, oltre che sui radicali cambiamenti indotti dalla globalizzazione.
Oltre alle mostre attualmente in corso, il ciclo proseguirà in futuro con altri appuntamenti. **(ml)**

www.extre.it

Birdhead, Xin Cun, 2006. Courtesy: Shanghart Gallery, Shanghai.

NEW VILLAGE

— *Lo spirito "borgataro" di Shangai*

di **Marco Lenzi** – marcolenzi@hotmail.com

Birdhead, Xin Cun, 2006

La personale dei fotografi cinesi Birdhead apre il ciclo BRIC NEWS con la mostra Xin Cun, conosciuta anche come "New Village".
Song Tao e Ji Weiyu, in arte Birdhead, ci forniscono **un'istantanea sulla realtà in rapida evoluzione della Cina odierna**. Nel progetto Xin Cun (2006), le foto dei due artisti documentano le trasformazioni urbane della città di Shanghai, attraverso una serie di scatti in bianco e nero che ritraggono il quartiere dove gli artisti sono cresciuti. **Le immagini esposte rimandano però ad un luogo che già non esiste più** perché, nel frattempo, i lavori realizzati per l'Expo Universale del 2010 hanno trasformato radicalmente il volto del quartiere. Gli edifici residenziali a sei piani sono stati rapidamente abbattuti, lasciando il posto ai padiglioni dell'Expo, mentre la popolazione del quartiere è stata prepotentemente trasferita altrove.
"Xin Cun ormai in Cina, oltre a fare riferimento ad una modalità urbanistica di costruzione, identifica proprio uno stile di vita", ha dichiarato Lorenzo Giusti, curatore della mostra. "Esiste un essere *Xin Cun* – continua Giusti – che identifica chi vive in questi quartieri, con un atteggiamento e un modo di essere specifico. Un concetto assimilabile in un certo senso al nostro *essere di borgata*".
La realtà del quartiere residenziale che scompare, di una comunità che si dissolve per fare posto alla celebrazione dell'Expo Universale ci obbligano ad una riflessione sugli effetti dello sviluppo economico. **Le rapide trasformazioni in atto a Shanghai negli ultimi anni sono il simbolo di una crescita che pare inarrestabile**."Il lavoro che abbiamo scelto – spiega il curatore della mostra – affronta l'aspetto della rapida evoluzione urbanistica di Shanghai e, più in generale di tutte le città cinesi, con i grossi cambiamenti in termini di stile di vita e di costruzione di identità che seguono questi sconvolgimenti".
Le foto degli artisti oscillano tra due diversi piani, "quello del diario intimo e quello del reportage, facendo emergere questa diversità di pulsioni della Cina odierna: da una parte l'attaccamento alla tradizione e, allo stesso tempo, un grande sconvolgimento di prospettiva".

ARTE E COOPERAZIONE

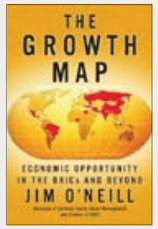
CIRCO DE TODO MUNDO

Da sei anni COSPE collabora con l'organizzazione brasiliana Circo de Todo Mundo: l'unico centro di difesa per la gestione di casi di violenza sui minori, **che ha coinvolto più di 1.600 giovani** con situazioni familiari e sociali problematiche come lavoro minorile, violenza o abusi sessuali. Sono stati coinvolti nel progetto bambini e ragazzi delle periferie brasiliane delle città di Belo Horizonte, Betim e Nova Lima che nel Circo de Todo Mundo hanno trovato uno spazio protetto in cui divertirsi insieme, avere un'istruzione di base e costruirsi una prospettiva di vita migliore. A loro disposizione c'è una palestra per gli allenamenti ludico educativi promossi dal circo e gestiti da una decina di allenatori ed educatori, una "sala del sapere" attrezzata di computer e materiale scolastico dedicata ai bambini e diversi corsi di formazione artistica e professionale organizzati **con lo scopo di costituire un gruppo di artisti per la promozione degli spettacoli circensi**, sia in Brasile che all'estero. Un progetto che ha supportato molti di questi giovani anche per l'inserimento nel mondo del lavoro, con stage di alto livello professionale e scambi formativi con l'Italia. Una grande opportunità, non solo per chi ha avuto carriere di successo come Kleber Berto (*cfr. intervista a pagina 13 ndr*), ma anche per chi come Fernanda, nata nelle periferie di Belo Horizonte, è entrata a far parte del gruppo di artisti del Circo de Todo Mundo quando era bambina, diventando insegnante all'interno della scuola circense. **Un'attività che "mi fa sentire una persona migliore** – spiega Fernanda – dandomi la sensazione di contribuire ad aiutare tante persone, grazie all'Arte: una delle poche cose capaci di avvicinare un bambino e fargli capire che può costruirsi un futuro diverso, lontano dalla droga, dalla prostituzione e dalla violenza che la vita di strada spesso comporta". **(ef)**

Le recensioni di **babel**

di **Erika Farris** – erika.farris84@gmail.com

Il guru della crescita



The Growth Map Economic Opportunity in the BRICs and Beyond; Jim o'Neill, Penguin / Portfolio; Dicembre 2011, € 26.52

Dieci anni fa Jim'O'Neill, Chief Economist della Goldman Sachs, coniò, l'acronimo Bric, Brasile, Russia, India, Cina, individuando in questi paesi le economie emergenti di un futuro molto vicino. Oggi, nel libro "Growth Map" dice: "Ormai quelle dei Bric sono economie in crescita e come tali devono ricevere il posto che meritano al tavolo del potere mondiale". Secondo O'Neill occorre dunque "una riforma delle istituzioni economiche internazionali affinché tutto il mondo possa "godere dei benefici della loro crescita". Sì perché i numeri che snocciola nel suo libro hanno superato le sue stesse previsioni: se nel '75, alla nascita del G7, "la Cina era economicamente irrilevante" – scrive l'economista – "oggi è la seconda più grande economia della terra e il Pil cinese sarà pari a quello degli Stati Uniti entro il 2027." Intanto il Brasile, già nel 2010, ha superato l'Italia.

Pluralismo cinese

Germogli di società civile in Cina a cura di Renzo Cavalieri e Ivan Franceschini, Francesco Brioschi editore; Milano, 2010, 230 pagg, € 19.00

Insieme al Pil cresce anche il pensiero critico. Con uno sguardo profondo e complesso sulla Cina dei nostri giorni il libro curato da Cavalieri e Franceschini, studiosi ed esperti di diritto dell'Asia orientale, raccoglie i contributi di specialisti che raccontano la trasformazione della società cinese negli ultimi decenni, analizzando la presenza di un dibattito politico sulla democrazia, la riforma del sistema giudiziario, l'organizzazione dal basso del lavoro e l'emergere dei nuovi media che facilitano la comunicazione tra i cittadini, con un "popolo della rete" che acquista un peso sempre maggiore. Uno sguardo diverso rispetto alla visione stereotipata della Cina dei nostri giorni, con l'obiettivo di evidenziare quei "germogli" di pluralismo e partecipazione che anche in un Paese così forte e autoritario riescono a farsi largo.

INFORMAZIONE INDIPENDENTE? DIPENDE ANCHE DA TE! ABBONATI A **BABEL** DIVENTA AMICO **COSPE**

COSPE
Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
www.cospe.org

WWW.COSPE.ORG

• **SEDE NAZIONALE**
Via Slataper 10
50134, Firenze
TEL. 0039 055 473556
FAX 0039 055 472806
info@cospe.org

• **MARCHE**
Viale della Vittoria 127
61121, Pesaro
TEL. 0039 0721 30600
FAX 0039 0721 30600
marche@cospe.org

• **VENETO**
Via Cavallotti 10
37124, Verona
TEL. 0039 045 8035075
FAX 0039 045 8035075
veneto@cospe.org

• **EMILIA-ROMAGNA**
Via Lombardia 36
40139, Bologna
TEL. 0039 051 546600
FAX 0039 051 547188
emiliaromagna@cospe.org

• **LIGURIA**
Via Lomellini 15/8
16124, Genova
TEL. 0039 010 8937457
FAX 0039 010 2465768
liguria@cospe.org

Dasa - Rägister
EN ISO 9001:2008
IQ-1007-07

ISTITUTO ITALIANO DONAZIONE
ID
DONARE CON FIDUCIA

- C/C POSTALE 271 275 05 intestato a COSPE
  Via Slataper, 10 - 50134 Firenze
- BONIFICO BANCARIO IBAN IT12 P050 1802 8000 0000 0007
  intestato a COSPE
- CARTA DI CREDITO sul sito www.cospe.org